



Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**



Parco naturale Val Troncea
Parco naturale Laghi di Avigliana
Parco naturale Orsiera Rocciavré
Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand

Salbertrand 25 gennaio 2021

Ill.mo Dr. Giuseppe Canavese – Direttore Parchi Alpi Marittime
Ente capofila Progetto Wolfalps

p.c. Dr. Piermario Giordano – Presidente Parchi Alpi Marittime
p.c. Destinatari in indirizzo – Loro Sedi

Ill.mo Dr. Canavese,

con riferimento alla mia richiesta di trasmissione della rendicontazione finale del progetto Wolfalps 1, La ringrazio sentitamente per la documentazione ricevuta e per l'informazione sulle molteplici attività previste dal progetto di cui l'Ente da lei diretto è capofila, attività davvero consistenti che peraltro avevo già avuto modo di visionare.

Comprendo bene il fatto che la necessità di tutela del predatore sull'intero arco alpino imponga uno sforzo rilevante, ma è al contempo proprio ciò che mi preoccupa: mi paiono davvero eccessive le forze ed anche le risorse economiche messe in campo che a prescindere dal soggetto erogatore sono pur sempre risorse pubbliche: stiamo parlando nelle due fasi, di un progetto lupo dal valore di oltre **20 milioni di euro** a cui si aggiungono ulteriori rilevanti costi indiretti sostenuti dai molteplici enti partner.

Ad esempio nel nostro ente Parchi Alpi Cozie, il tempo e le attività dedicate al progetto Wolfalps, rischiano di pregiudicare la possibilità di svolgere anche tutte le altre attività in programma, in anni di drastica riduzione del personale per pensionamento (**10 dipendenti in meno in due anni**).

La stessa Project manager del wolfalps ha dichiarato che ormai si tratta di un progetto mastodontico, con 516 operatori finora formati alla ricerca, con il coinvolgimento di un **“esercito di istituzioni”**.

L'ANALISI DEI COSTI DEL PROGETTO WOLFALPS - Come Lei può verificare disponendo dei resoconti, nella sola prima fase del progetto Wolfalps ied il solo Parco Alpi Cozie, nel suo piccolo, aveva rendicontato il coinvolgimento nel progetto lupo a vario titolo, di 18 dipendenti su 50, una spesa di 150.000 euro in consulenze professionali esterne, 453 giornate di lavoro del personale dedicate al lupo, 6.500 euro di missioni per la partecipazione a **119 meeting e convegni sul lupo in Italia ed all'estero**, ecc. La necessità di ridurre progressivamente l'impegno del personale nel progetto wolfalps nel rispetto degli impegni minimi di progetto, l'ho relazionato ai sindaci ed ai Presidenti delle unioni montane del nostro territorio nel corso della Comunità delle aree protette il 21

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)
tel 0122 854720
segreteria.alpicozie@ruparpiemonte.it
alpicozie@cert.ruparpiemonte.it
www.parchialpicozie.it
codice fiscale 94506780017





Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**

dicembre scorso, anche per dare seguito a indicazioni in tal senso pervenute precedentemente da diversi sindaci.

Nei giorni scorsi ho comunicato al nostro Direttore la necessità di ridurre progressivamente il tempo dedicato al progetto wolfalps che pervade tutte le attività ed i media dell'ente al fine di incrementare anche altre attività previste nel programma dell'ente stesso, **ottemperando comunque al minimo richiesto per restare regolarmente nel progetto**, ma nella risposta una qualsivoglia riduzione del lavoro non sarebbe fattibile per il *rispetto degli impegni assunti e per non vederci comminare penali e ritirare i finanziamenti attuali e pregressi*. Nonostante ciò Le comunico che intendo operare per la riduzione del tempo e degli sforzi dedicati, pur nel pieno rispetto degli impegni progettuali.

Sempre con riferimento al progetto in questione, analizzando le voci di spesa, si evince una sproporzione rilevante fra risorse dedicate a **costi di progetto, studi con moltissime consulenze professionali che riempiono decine di pagine** rispetto a quelle messe in campo per il **sostegno effettivo alle attività pastorali**; tali attività pastorali andranno coinvolte maggiormente nel prosieguo del progetto medesimo, non essendo sufficientemente rappresentate come voce diretta nei contenuti e nelle iniziative di comunicazione del progetto. Verrebbe da dire, meno consulenze e più affiancamento reale nel lavoro aggiuntivo che i pastori sono costretti a fare per la loro protezione.

Analizzando le 152 pagine di rendicontazione della sola prima fase del progetto lupo si evincono fra gli altri 2,6 milioni di euro di costi del personale dedicato, 131.000 euro spesi per meeting, hotel, benzina e pedaggi, 1.740.000 euro di consulenze e servizi commissionati all'esterno, 550.000 euro per espositori, fototrappole, videoproiettori ed altre attrezzature ed altri 350.000 euro per materiali vari di consumo: sinceramente tutto ciò mi pare davvero eccessivo e si parla solo della prima fase del progetto lupo; analizzando il dettaglio delle spese si ha la percezione che venga cercata ogni minima possibilità per riuscire ad investire le ingenti risorse disponibili. Il 10 settembre 2019 è pervenuta l'approvazione della seconda fase del progetto dall'Unione Europea che aumenta ulteriormente i costi previsti per i 5 anni successivi a ben 11.939.000 euro, sui quali l'Unione europea stanzierà oltre 7 milioni di euro.

Mi è stata posta la domanda perchè, dopo 5 anni di azioni del progetto Wolfalps fase1 finalizzate alla tutela ed alla convivenza della cui efficacia vi ritenete soddisfatti, continui a sussistere e ad aumentare la forte avversione nei confronti del progetto e delle strategie poste in essere per il Lupo a tutti i livelli economici ed istituzionali (pastori nelle aree del progetto, sindaci, amministratori locali).

I messaggi celebrativi sul ritorno del predatore, con numerose iniziative intitolate non a caso **"dalla parte del Lupo"** **"viva il Lupo"** ecc. che pullulano anche nell'ambito del progetto wolfalps sono inondate da elogi riconducibili ad una platea di persone alle quali non importa nulla dell'impatto sulle attività pastorali con insulti pesanti e continui anche solo se qualcuno si azzarda a mettere in forse tali celebrazioni per i danni che arreca in talune aree la presenza eccessiva del predatore.



Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**

Lei giustamente afferma che il lavoro di progetto deve essere obiettivo e non viziato da interessi di parte e dunque non dovrebbe neppure essere monopolizzato da coloro che, lavorando dentro al progetto, a mio parere hanno a cuore prioritariamente la funzione di conservazione e di tutela che è pur sempre un interesse di parte.

TRASPARENZA DEL PROGETTO ED OBIETTIVITA' - Restando nel campo della obiettività e trasparenza del progetto, valori a Lei (ed a me) molto cari, nel progetto **la comunicazione** riveste una valenza giustamente primaria (glielo dice il sottoscritto che per 40 anni si è professionalmente occupato di comunicazione pubblica).

A Sua firma sono stati recentemente affidati alcuni **incarichi professionali esterni inerenti il progetto lupo Wolfalps fase 2 Alpi Marittime**: l'incarico di **Project manager** da **232.000 euro** (4.000 euro al mese ovvero 218 euro lorde per ogni giorno di lavoro), l'incarico di **Technical manager** da **165.000 euro**, l'incarico da **Communication manager** da 171.000 euro (3.000 euro mensili), l'incarico da **Collaboratore Amm.vo** da **143.000 euro**, l'incarico di Veterinario da **84.000 euro** ecc. Tali incarichi sono solo una parte minima di tutti gli incarichi professionali che i singoli enti partner del progetto stanno affidando in capo al proprio ente: ad esempio nel solo Parco Alpi Cozie ancor prima del mio arrivo sono stati diramati bandi per la gestione Lupo per oltre 120.000 euro fra addetti alla comunicazione, veterinario (80 mila euro) ecc.

Come ente partner del progetto, essendo gli incarichi di cui sopra anche a valenza di coordinamento ritengo di aver titolo ad esprimere una considerazione: sinceramente mi sarei aspettato che per l'incarico di Project manager della comunicazione affidato dalle alpi marittime come soggetto capofila, venisse almeno richiesta la Laurea in scienza della comunicazione o equipollente anziché una laurea generica od almeno l'iscrizione all'albo dei giornalisti/ pubblicitari che non viene richiesta, per contro viene chiesta una *“precedente esperienza professionale di almeno 2 anni nell’ambito del programma europeo di finanziamento LIFE, con mansioni analoghe a quelle di cui al presente avviso”* circostanza che ovviamente riduce le possibilità di candidature a chi già svolgeva tale incarico precedentemente, pregiudicando la scelta dei candidati ad una rosa limitatissima come in effetti è avvenuto. Peraltro gli stessi requisiti di aver già svolto quello specifico incarico sono stati richiesti ancor prima per la figura più rilevante, quella del project manager: al riguardo infatti è successo che su 3 domande pervenute, 2 sono state ritenute inammissibili per carenza di requisiti ed una sola ammessa, ovvero la persona che aveva già precedentemente l'incarico di che trattasi la quale ha facilmente ottenuto il reincarico. Ciò rappresenta una questione di metodo che ovviamente prescinde dalla validità professionale del soggetto vincitore.

Quanto sopra non significa assolutamente ipotizzare alcuna irregolarità o illegittimità nei bandi, né che i bandi stessi siano cuciti su misura dei possibili vincitori, ma unicamente che siamo in presenza di una estrema selezione nelle candidature che riduce le possibilità di scelta. Lo rilevo come Presidente di un ente partner del progetto che dovrà fruire e/o collaborare anche con quelle professionalità nella speranza che se ne tenga conto nei bandi futuri.



Ancora, sempre restando nel campo della obiettività e trasparenza della comunicazione avrà certamente ascoltato la importante relazione finale del gruppo di comunicazione Wolfalps 1 (svolta presso MUSE). Io ho ascoltato con attenzione gli interventi ed ho percepito **l'assoluta volontà di manipolare l'informazione e la comunicazione verso il solo obiettivo di creare a tutti i costi consenso attorno al progetto al fine di proteggerlo da opinioni difformi** (ad es. articoli che vengono definiti **antagonisti** del progetto) con l'obiettivo *di plasmare i media* cercando di aumentare gli articoli di supporto del lupo e contrastare quelli critici.

La relatrice del gruppo di comunicazione **Irene Borgna** ha specificato che quando esce il **pasticcio** (ovvero articoli che mettono in discussione la funzione di tutela o che danno voce alla protesta degli allevatori) il gruppo mette in campo immediatamente **"uno squadrone super efficace della comunicazione"** e **"paff si rimedia subito"** ; spiega che nelle strategie di comunicazione sul lupo occorre al contempo ostentare *un "candore di colomba"* facendo percepire ai giornalisti *oggettività e trasparenza ma nel contempo essere "astuti come serpenti" nel manipolare l'informazione segmentando il pubblico dei destinatari* , citando poi come buone pratiche l'affermazione del guardiaparco Luca Giunti sulla necessità di *"coccolarsi i giornalisti ed quando hai una buona notizia la diffondi"* e passa più facilmente.

Ancora prosegue la relatrice del gruppo di comunicazione :**" ci siamo dispersi nelle scuole come cani da guardiania o cani antiveleno ed abbiamo insegnato ai ragazzi ad avere le antenne dritte quando si parla del lupo segnalando ciò che va contro la conservazione"** spiega inoltre candidamente e testualmente la relatrice wolfalps che **"mentre ai ragazzi della scuole dell'obbligo riusciamo agevolmente a fare il lavaggio del cervello, ci è più difficile raggiungere quelli delle superiori"**; continua dicendo che **"anche se gli allevatori sembravano i più difficili da maneggiare invece sta cambiando la loro posizione anche grazie alle campagne di comunicazione di wolfalps** . Nel dibattito viene chiesto alla relatrice un parere sul ruolo degli amministratori pubblici e su chi ha responsabilità di gestione e afferma che **"con chi ha responsabilità politiche la scena è desolante, peggio di così non si può"** sghignazzando e ricevendo gli applausi della sala.

In quella relazione si è perfino beccato degli insulti l'alpinista Messner reo di essersela presa con il lupo per avergli sbranato le sue care pecore, definito fra l'altro persona imborghesita e disinformata.

ALTRE PROBLEMATICHE DA TENERE IN CONSIDERAZIONE- La Direzione dei Parchi Alpi Cozie, che presiedo da qualche mese, alla luce dei numerosi investimenti stradali di lupi anche nei centri abitati si è preoccupata, con un comunicato che non mi ha convinto per nulla, di tranquillizzare tutti smentendo che ciò derivi da un incremento di esemplari e riconducendo i molti incidenti ed avvistamenti all'ordinarietà del periodo di dispersione : *"Non si tratta del segno di un aumento spropositato della popolazione del lupo nelle nostre montagne"* , tale affermazione non è basata su dati a valenza scientifica, essendo risalenti al 2018 le ultime stime ufficiali ; si riporta infatti che entro l'estate 2021



Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**

saranno disponibili dati aggiornati; solo tali dati indicheranno se è in corso un *aumento spropositato o meno*.

Ritengo in ogni caso probabile che la stima del 2018 dei 200 lupi in piemonte verrà ritoccata notevolmente al rialzo: la comparsa di lupi nelle borgate e dentro i paesi (solo io sono a conoscenza di almeno 25 avvistamenti ravvicinati spesso filmati) , unitamente alla cinquantina di esemplari trovati morti nell'ultimo anno, forniscono indicazioni di cui tenere conto.

Hanno recentemente fatto notizia da altre parti i lupi sulle spiagge dell'argentario (dove fra l'altro dei 3 lupi tipizzati solo uno era tale e gli altri due erano ibridi) e dove è nato il Comitato Argentario Sicuro *“che mette insieme oltre 500 persone incalzando chiunque possa far qualcosa per ‘bonificare’ l’area dai predatori. Perché lupi o ibridi che siano, sempre di predatori si tratta”*) e quelli che, vicino all'aeroporto di Fiumicino, hanno sbranato un vitellino di 15 giorni e 6 manze.

Senza sviluppare il delicato tasto dei notevoli rischi da **ibridazione** che preoccupano parecchio: in una recente conferenza tenutasi il 2 dicembre 2020 la **Project manager del wolfalps Francesca Marucco** ha affermato che sulle ibridazioni occorre *“ tenere le orecchie dritissime”* citando l'esempio della vicina Slovenia che pur fa parte del wolfalps dove una femmina di lupo nata nel 2017 si è accoppiata nel 2019 con un cane domestico nero con la nascita di 5 cuccioli di cui 3 neri e 2 grigi , tutti ibridi di lupo ,in quel caso si è deciso di abbattere 4 su 5 animali, compreso il cane nero. Peraltro sono noti lo stesso Piemonte non è certo esente dalla presenza delle prime ibridazioni come noto nei casi in provincia di Alessandria, situazioni nelle quali viene proposta la sterilizzazione o la riduzione in cattività. Nelle conclusioni del progetto ibriwolf presso la Provincia di Grosseto si afferma :” *I risultati ottenuti durante la valutazione ex post della presenza di ibridi rivelano un quadro particolarmente critico, in cui il fenomeno della ibridazione cane lupo risulta essere decisamente diffuso ... il dato preoccupante che emerge dallo studio condotto nel 2014, è la presenza di almeno 4 nuclei riproduttivi caratterizzati sia dalla esistenza di evidenze genetiche che fenotipiche di ibridazione, ed un quinto branco in cui gli esemplari, sebbene non siano state rilevate evidenze genetiche di ibridazione, presentavano caratteristiche fenotipiche anomale rispetto allo standard selvatico del lupo. Tale dato porta a supporre che il fenomeno della ibridazione cane lupo potrebbe ulteriormente espandersi spazialmente nei prossimi anni, non appena i cuccioli si sposteranno in altri territori per costituire nuovi branchi “.*

Detto quanto sopra la Dr.ssa Marucco si è detta oggi preoccupata per i *“forti cluster di ibridazione riscontrati nel lupo in Toscana; sarà una sfida difficile, uno dei problemi principali”* per i prossimi anni.

Sul tema ibridazione occorre mettere in conto anche eventi infausti come il caso dei 7 lupi neri canadesi, più grandi ed aggressivi dei nostri, scappati a causa dell'alluvione dell'ottobre scorso dal recinto alpha nel vicino Mercantur, solo in parte recuperati e di cui uno è già stato avvistato al Colle di tenda, situazione definita dalla Project manager di wolfalps.nella sua relazione *“un bel pasticcio ed un problema enorme considerata l'abitudine di tali esemplari in cattività al consumo di pollame”* .

Ma, restando ancora nel campo dei rischi da ibridazione, non mi è piaciuto per nulla ascoltare la Dr.ssa Marucco affermare nella sua relazione al MUSE il 2 dicembre



2020 (che chiunque può ascoltare) che il problema delle ibridazioni non è fra quelli di competenza primaria del progetto LIFE (“ **non arriviamo fino lì, non compete al life tocca ai Sindaci ed ai Comuni gestire singoli casi**” a cui garantiremo la necessaria collaborazione. (sic!). Quindi con circa 12 milioni di euro in 5 anni e 10 negli anni

precedenti non rientra la gestione di uno dei problemi più preoccupanti, quello delle ibridazioni. Dichiarazioni che comunque contrastano con quanto scritto nel progetto di candidatura e di attività del Wolfalps laddove si cita espressamente la necessità di affrontare il tema delle ibridazioni come parte del progetto.

Ascoltavo un paio di sere fa il nostro guardiaparco esperto Luca Giunti nella interessante conferenza della LAV dal titolo “**Dalla parte del lupo**” sulla non pericolosità del lupo medesimo per l'uomo: “ *i lupi non vanno a caccia di uomini perchè sono sazi per la ricchezza di ungulati*”, si , va bene, ma la storia insegna che finiti caprioli e cervi nonchè ridotte le greggi estive come accadrà per l'exasperazione dei pastori, chissà che non capiti il fattaccio; quando ero giovane andavo a dormire in tenda canadese all'assietta ; ora non mi fiderei più. Turisti ed escursionisti iniziano ad avere preoccupazioni ed al di là del pericolo reale già solo la preoccupazione di non essere al sicuro in montagna è un valore perso, tenuto conto già il fatto di dover avere timore di incontrare le greggi per passare alla larga dai cani maremmani lasciando il sentiero o prendendo la bici a spalle

E' chiaro che i cani maremmani proteggono, ma sappiamo benissimo che sono tendenzialmente aggressivi e rappresentano un fardello di cui i pastori avrebbero volentieri fatto a meno. Sono di grande pezzatura e pesano anche 38/40 kg. e mangiano ogni giorno chili di cibo (**vanno mantenuti tutto l'anno** e non solo in estate) a volte le crocchette sono disponibili dal progetto wolfalps ma spesso vengono acquistate in proprio come mi dicono nostri allevatori con costi rilevanti qualora sia necessario averne più di uno, come pure la costosa assicurazione verso terzi da stipulare per i rischi di aggressione da parte dei maremmani.

Senza contare che i maremmani sono cani da difesa e guardiania ma per gestire e guidare il gregge agli ordini del pastore ci vogliono ulteriori efficienti cani pastori (es. border collie) **aggiuntivi** . Vedremo che esito avrà' la creazione di squadre di prevenzione e pronto intervento immediato per assistenza agli allevatori prevista dal Wolfalps 2 eu.

Si può comunque dar corso alla normativa di tutela del lupo ma senza porre in essere azioni per una sua **ulteriore implementazione visto che non sussiste più il rischio di estinzione**: come nel caso del cosiddetto **asilo dei lupi** ovvero nel nostro caso dell'area sopra Fenestrelle interdetta in autunno 2020 dalla Direzione del Parco Alpi Cozie appena prima del mio arrivo per proteggere da occhi e fotografi indiscreti lo svezzamento dei cuccioli in un'area già notevolmente popolata dal predatore e con continue tensioni con il mondo rurale che a questo punto si sente preso in giro.

In tutti i documenti di progetto wolfalps si rileva l'auspicio della colonizzazione anche nelle aree alpine dove finora la presenza è stata nulla o insignificante; ad esempio nella candidatura del progetto presentata in europa per il finanziamento, c'è il confronto fra l'attuale distribuzione del predatore sulle alpi (2018) e quella potenzialmente raggiungibile



con l'immagine della **colonizzazione da parte del predatore delle intere alpi e prealpi** (pag. 138) .

Gran parte dei piccoli allevamenti ovicaprini stanno abbandonando l'attività ; giustamente Lei Direttore dice che il lupo è la goccia che ha fatto traboccare il vaso, i grandi allevamenti professionali in grado di proteggersi meglio, coprono solo in parte il

territorio lasciando enormi aree nelle fasce altimetriche 1000/1500 msl in preda a rovi e degrado. In ogni caso l'estate scorsa all'assietta ho avuto modo di accertare personalmente con il pastore quanto in gran parte delle aree pascolive scoscese fosse pressochè impossibile l'utilizzo e lo spostamento continuo di recinzioni (fra l'altro il grande gregge era diviso in tre diverse aree di pascolamento) , reti che fra l'altro capita spesso che vengano superate dal predatore anche a causa delle irregolarità del terreno ancorchè posizionate correttamente.

Tenga conto che mentre con il progetto wolfalps l'obiettivo principale che viene dichiarato è quello della convivenza ma a mio avviso quello reale è la tutela, la conservazione e l'implementazione della specie, contemporaneamente sulle alpi ci sono anche progetti della serie **LIFE Eurolargescarnivores** sempre a valenza europea, che al contrario hanno come **unico obiettivo quello di ridurre le difficoltà per le attività zootecniche derivanti da possibili incursioni dei grandi predatori**: è per esempio il progetto **PASTURS** promosso dalla Coldiretti di Bergamo con il WWF che fra l'altro ha proposto in questi anni sperimentazioni non calate dall'alto ma organizzate dai pastori stessi, come il progetto **“un estate da pastore”** con gruppi di giovani volontari che **“ affiancano i pastori nel lavoro pratico di ogni giorno nel montaggio e smontaggio recinti, nella sorveglianza delle greggi, nella gestione dei cani da pastore con stages da una settimana a 2 mesi validati anche tirocini universitari con relativi crediti formativi”**, il tutto guardando avanti in quanto in quelle zone la presenza del predatore oggi non è ancora rilevante.

Un guardiaparco delle Alpi Cozie ha scritto *“ Il lupo arriva, e da professionista aggiusta i guasti causati dall'inesperienza o dalla imperizia di altri di solito, umani. costringe a migliorare i comportamenti di tutti gli utilizzatori del territorio, si tratti di pastori, cacciatori, escursionisti, ciclisti, guide alpine, operatori forestali, amministratori, guardie. Nulla è più come prima, quando torna il lupo “*. Un prezzo da pagare molto elevato.

Ho chiesto al **Prof. Luca Battaglini**, autorevole docente di Scienze forestali e ambientali presso l'Università di Torino, un parere sul discorso arricchimento biodiversità in una situazione di ritorno del predatore e di contestuale contrazione della pastorizia e mi ha scritto **“ Che il lupo arricchisca di biodiversità la montagna non è dimostrato, ma grazie all'abbandono della montagna si affermerà sempre di più. Perderemo prati, pascoli (quei pochi che restano) e avremo boschi ingestibili. E' questa la biodiversità che cerchiamo grazie alla difesa dei cromosomi del lupo (che peraltro perderemo pure... a forza di incroci e indebolimento della specie). La biodiversità si riduce enormemente in assenza della pastorizia. Dimostratissimo. Fra l'altro perdiamo da decenni razze preziose, a limitata diffusione. Animali resilienti. Il lupo aiuta... Non è anche questa biodiversità? Lo sappiamo bene. I servizi eco-sistemici (produzione, difesa habitat, biodiversità, socio-culturali...) che offre il lupo sono di gran lunga inferiori a quelli offerti dall'allevatore pastore e dai suoi animali. Quando**



arriveremo a quantificare (monetizzare) il valore per riconoscere il giusto a chi esercita il mestiere di allevatore in montagna? Mi preoccupa che fin dalle scuole si ignori la dimensione agropastorale. Anche nei territori montani. Impoverimento socio-culturale (perdita di servizi ecosistemici anche questa). I bambini non sanno più disegnare un paesaggio alpestre. Lupi e selvatici sono entrati nell'immaginario e non si recupera più. Aiutare i pastori a montare e smontare recinti, tenere i cani,

forse è qualcosa, per lo meno per arrivare a capire cosa vuol dire vivere in questo contesto, ma resta segno di una limitazione di libertà con perdita di benessere animale (dimostrato) e qualità della vita degli allevatori (evidente). Il rimborso dei danni agli allevatori, quando avviene, è anche avvilente perchè non considera la dignità di chi alleva ed il valore dell'animale non è solo monetario, ci sono danni materiali ed immateriali. Il senso di questa iperprotezione lo si trova solo nella volontà di desertificare la montagna .

E' un disegno più ampio. Non si compensa certo il malessere che genera questo stato delle cose. Ma ci sono progetti milionari e tutto diventa relativo e si perde di vista il valore umano di questo mondo. Anzi meglio cancellarlo.”

Restando comunque in un'ottica di tutela del predatore da ogni possibile rischio di estinzione, sono però convinto che occorrerà che Stato e Regione si pongano a breve il problema di analizzare la situazione ed attivare tutti gli interventi possibili per assicurare una gestione numerica sostenibile del predatore ad iniziare dalle aree in cui si determinano i maggiori conflitti dovuti ai danni al sistema pastorale.

D'altra parte la Francia insegna, attraverso l'esperienza di contenimento, attuata da un paio di anni, con i primi 98 esemplari di lupo abbattuti nelle aree di maggiori danni alle greggi, avendo applicato semplicemente le deroghe previste dalla direttiva habitat.

Su tale posizione sono sempre più numerosi i Sindaci, le Amministrazioni pubbliche ed anche le Amministrazioni delle aree protette (specie in Piemonte) che segnalano alle Regioni la necessità di analizzare la problematica in un'ottica non solo rispettosa della conservazione ma anche di una maggiore tutela delle attività in conflitto con la eccessiva diffusione della specie.

Ed in tal senso risulta sensibile ad affrontare le necessità espresse dal territorio anche l'attuale Assessore alla Montagna ed ai Parchi del Piemonte.

Come Le avevo indicato, informerò i sindaci e le istituzioni del nostro territorio in merito alle modalità di utilizzo delle notevoli risorse previste per il progetto. Auspicando che si tenga conto delle indicazioni suesposte, accolgo volentieri e La ringrazio per l'invito a partecipare a futuri incontri sul progetto, allorquando la situazione sanitaria correlata al COVID 19 lo consentirà.

Un cordiale saluto.

Il Presidente
Deidier Dr. Mauro

(Documento firmato digitalmente ai sensi
del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate)